

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Festa della Uil del Lario Dibattito sul lavoro

Festa della Uil del Lario oggi al parco del Bergaschiere di Cantù. Appuntamento clou, alle 16.30, un dibattito il cui titolo è "Lavoro di qualità, alternativa al reddito di cittadinanza".



Sciopero delle donne, Ticino in piazza

La protesta. Storica mobilitazione in Svizzera per la parità: stipendi femminili in media più bassi del 14%. Simbolico avvio alla dogana di Ponte Chiasso: solidarietà alle frontaliere vittime del dumping salariale

CHIASSO
MARCO PALUMBO

Partendo dalla dogana di Ponte Chiasso, diverse città del Ticino (e della Svizzera) si sono tinte ieri di viola per lo "Sciopero delle donne", una mobilitazione senza precedenti che ha valicato i confini della Confederazione attraverso lo slogan "Parità, diritti e rispetto". Una scelta non casuale quella di Ponte Chiasso, considerato che lì - al confine tra Comasco e Ticino, Italia e Svizzera - una trentina di donne ha voluto rimarcare la difficile situazione di molte lavoratrici frontaliere, spesso oggetto di "dumping salariale e discriminazione".

A fine giornata, secondo le notizie giunte ora dopo ora dal vicino Cantone e da un po' tutti i Cantoni svizzeri, sono state migliaia le lavoratrici che hanno celebrato «questa storica giornata». Caso emblematico quello di Lugano dove i manifestanti sono stati un migliaio (tra loro un centinaio di studenti), con approdo finale presso la centralissima piazza Riforma. In 500 hanno sfilato a Mendrisio, mentre il gran finale si è tenuto nel tardo pomeriggio a Bellinzona.

Il movimento

Qualcuno ieri ha parlato di un nuovo movimento, destinato a prendere forza e consapevolezza nei propri mezzi all'interno di una realtà complessa come quella della Confederazione, il "movimento viola". Di sicuro, anche la politica ieri non è rimasta indifferente di fronte a questa ingente mobilitazione. La seduta del Consiglio nazionale è stata sospesa in mattinata per permettere alle parlamentari di partecipar-

re alle diverse manifestazioni. Qualche annotazione di carattere storico va doverosamente fatta, a corredo di questo venerdì unico nel suo genere. In Svizzera le donne hanno ottenuto il diritto di voto nel lontano 1971. Ma c'è anche un altro aspetto da rimarcare e cioè che nella vicina Confederazione per sancire l'uguaglianza di diritti tra donne e uomini si è dovuti ricorrere ad una consultazione popolare (14 giugno 1981, da qui la mobilitazione di ieri).

L'indagine

Eppure le differenze restano. Uno studio pubblicato ieri con dovizia di dettagli da swissinfo.ch ha evidenziato che «nel 2016 (ultimo dato disponibile, ndr) il salario lordo medio in Svizzera era di 6011 franchi al mese per le donne e di 6830 franchi per gli uomini, con una differenza del 12%. Ma non è tutto. «Il divario era ancora maggiore se si considera solo il settore privato, dove si collocava al 14,6%», questo quanto riportato da swissinfo.ch.

Vi è anche una differenza sostanziale per quanto concerne il "tasso di occupazione". «Al contrario degli uomini, la maggioranza delle donne che esercitano un'attività remunerata lo fa a tempo parziale. Ciò che implica spesso fasce di stipendi più bassi e impossibilità di fare carriera», si legge ancora nella dettagliata analisi pubblicata ieri. Dunque le problematiche restano e la politica, a meno di cinque mesi dalle elezioni federali (test importantissimo per la tenuta dei maggiori partiti svizzeri), dovrà sicuramente mettere le legittime istanze del "movimento viola" tra le priorità da qui al voto.



Lo striscione del Sindacato svizzero dei servizi pubblici e sociosanitari

Diritto di voto nel 1971 «Vogliamo uguaglianza»

Le donne svizzere hanno ottenuto il diritto di voto solo nel 1971 e fino al 1985 avevano bisogno del consenso del marito per lavorare o addirittura per aprire un conto in banca. E' per chiedere una piena parità di diritti, di stipendio e di rispetto che centinaia di migliaia di svizzere sono scese in piazza in diverse città del Paese. Un'onda viola - questo il colore scelto dalle manifestanti - che ha messo in scena uno sciopero declinato tutto al femminile.

L'evento ripropone dopo trent'anni la prima "grève des femmes" nazionale, avvenuta nel 1991. Fu la più grande manifestazione di piazza nella storia svizzera, secondo il Guardian, con oltre 500.000 donne che abbandonarono il loro posto di lavoro per protestare contro la discriminazione. In tante ri-

tengono che da allora siano stati fatti pochi progressi reali, anche se alcune cose sono cambiate: ci sono state otto ministre donne al governo e il diritto al congedo di maternità è stato sancito dalla legge.

Le donne restano tuttavia sottorappresentate nei ruoli dirigenziali delle aziende e il sostegno che arriva dal pubblico per la crescita dei figli è molto scarso, mentre nel privato rimane estremamente caro. «Nel 2019 - denuncia una delle organizzatrici della protesta, Clara Almeida Lozar, intervistata dalla locale Swissinfo - stiamo ancora ricercando

l'uguaglianza. Ma c'è molto più di questo: il problema è che la cultura del sessismo fa parte della vita quotidiana in Svizzera, è invisibile e ci siamo così abituati che non ci accorgiamo nemmeno che c'è».

Alcuni datori di lavoro hanno denunciato lo sciopero come illegale ma molte grandi aziende hanno adottato un approccio più pragmatico e alcune, come Migros e la Swiss Railways, hanno perfino sostenuto l'iniziativa. D'altronde recenti sondaggi di opinione hanno mostrato che il movimento delle donne è appoggiato da più del 63% della popolazione.

Meccanici, imprese vicine ai sindacati «Il Governo investa sul futuro»

Il corteo

Oltre 200 lavoratori alla manifestazione a Milano. In molte aziende adesione del 100%

Porre al centro gli investimenti, il lavoro, senza assistenzialismi che non rimettono in moto l'economia. Il giorno dello sciopero della categoria, il mondo metalmeccanico manda lo stesso messag-

gio, confermando già quanto è avvenuto nei mesi scorsi: la convergenza dei temi tra sindacati e associazioni datoriali. Lo sottolinea Ivan Parisi, presidente della filiera di Confindustria Como: «Servono interventi per i prossimi decenni in Italia».

Ieri oltre 200 lavoratori comaschi si sono diretti verso la manifestazione di Milano e Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm sono scese con loro in piazza,

chiedendo (come a Napoli e Firenze) chiedendo mettendo al centro il lavoro, l'industria, i salari, i diritti e la giustizia sociale.

Altissima l'adesione allo sciopero in tutta la categoria, con punte del 100% in molte realtà. «Buona anche l'adesione nella nostra zona - sottolinea Gerardo Aloisio della Fim Cisl dei Laghi - Come ha detto il nostro segretario regionale Andrea Donegà, ci aspettiamo

che il Governo metta al primo posto gli investimenti su industria e lavoro». Serve, tanto più per un settore che ha visto la produzione contrarsi nel trimestre finale 2018 (-1,1% nel confronto congiunturale con il terzo), anche se nei primi tre mesi del 2019 mostra un parziale recupero rispetto al periodo dello scorso anno (+0,3%).

Ma non basta. Richieste molto simili a quelle che si sono udite poche settimane fa, al-

la presentazione della congiuntura del settore. Ivan Parisi, presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como, aveva sottolineato come si dovesse «puntare di "Più" sulla metalmeccanica, vero motore del Paese, spina dorsale della nostra economia». E oggi ascolta con attenzione quanto detto dai sindacati: «Finalmente - osserva - perché nel nostro territorio le imprese sono medie e piccole e hanno sempre avuto a cuore i loro collaboratori. Sono risorse importanti». Persone, non numeri, per cui si ha la precisa consapevolezza di essere nella stessa barca e dover remare insieme. Su quello che viene chiesto al Governo, il mondo dell'indu-

ustria non può che concordare. «Serve che si porti l'Italia nei prossimi decenni - spiega Ivan Parisi - non guardare solo a breve termine, al consenso elettorale. A volte si interviene su temi che sono anche importanti, ma che non sono appunto quelli che permettono di guardare più avanti».

Uno centrale, che continua a essere troppo fragile, è quello delle infrastrutture. Prezioso per tutto il mondo produttivo, metalmeccanica compresa. Che anche a Como, con i suoi 18mila lavoratori, sta vivendo situazioni molto diverse. Aziende che vanno bene comunque, altre che lottano, tutte fanno molti sacrifici per non tagliare personale. **M. Luai.**

Pitti, 30mila visitatori «La moda rallenta ma rimane la fiducia»

Il bilancio. Grande energia nonostante i numeri in calo. Il settore paga le difficoltà del commercio internazionale. L'ad Napoleone: «Spirito positivo, guardare al futuro»

SERENA BRIVIO

Un'edizione, quella di Pitti che si è appena chiusa a Firenze, all'insegna della grande energia nonostante qualche defezione, in un anno non facile per il commercio internazionale. Hanno visitato gli stand di Fortezza da Basso 30mila visitatori e 18mila buyer provenienti da quasi 100 paesi esteri.

«È un anno difficile - il commento di Raffaello Napoleone - lo sanno tutti: i principali indicatori dell'andamento del commercio internazionale indicano rallentamenti quasi ovunque, fenomeno che si verifica inimmancabilmente quando c'è una forte frenata dell'economia globale. Tutto ciò si riverbera in modi e misure non uniformi sui singoli settori e i singoli mercati, ma è certo che i consumi di moda in Europa per esempio sono molto poco dinamici, ci vogliono stimoli forti per scuotere compratori e consumatori. Per quanto riguarda Pitti Uomo, già avevamo previsto che poteva esserci qualche rallentamento nel positivo trend di affluenza delle ultime stagioni. Per ora reggia-

mo bene - alcuni importanti mercati viaggiano su ritmi di crescita, come Francia, Turchia, Hong Kong, Belgio e Russia; altri perdono qualche punto percentuale, come Germania, Spagna, Giappone».

Il clima negli stand è stato comunque di effervescenza. «E questo - sottolinea Napoleone - è il primo evidente segnale dello spirito di un'intera industria, quella della moda e del lifestyle maschile italiana e internazionale che crede nel futuro, muovendosi in sintonia con i grandi cambiamenti della comunicazione, del consumo e della distribuzione, investendo in ricerca, materiali e nuove tecnologie».

A Pitti Uomo si è confermato il crocevia globale delle tendenze e delle novità portate dalle tante famiglie della moda maschile - aggiunge Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - il luogo da dove prende slancio la campagna vendite delle aziende, ma anche l'occasione in cui promuovere o lanciare un nuovo progetto, motivare la propria rete commerciale, presentare al

meglio caratteristiche e principi di una collezione per prendere poi appuntamento in show room con i clienti più importanti, conoscere potenziali collaboratori per nuovi mercati, osservare i concorrenti, trarre ispirazione dai Pitti People o dagli eventi più spettacolari. Una grande opera aperta insomma - o almeno questo è l'obiettivo che noi di Pitti ci diamo ogni volta che edificiamo una nuova edizione - in cui ciascuna azienda trova i suoi motivi forti di partecipazione. E in cui i compratori, grazie all'attento lavoro di scouting che facciamo tutto l'anno - hanno la possibilità di scoprire nuovi brand, giovani designer, inedite culture produttive e stilistiche, versioni innovative di prodotti consolidati. E poi il programma di eventi speciali, che a questa edizione è stato ancor più straordinario del solito. Da qui il mercato riparte, con energia e confidenza».

Adesso il testimone passa a Milano con le passerelle grandi firme del menswear fino a martedì 18 giugno.



Una modella alla sfilata evento di LuisaViaRoma

Edizione speciale

Chiusura con la sfilata in piazza

Pitti Uomo 96, edizione speciale del salone fiorentino della moda maschile, che ha festeggiato 30 anni della manifestazione, è terminata passando il testimone alle sfilate di Milano Uomo, in programma fino al 17 giugno. A chiudere l'edizione-anniversario è stata la sfilata-debutto dell'americano Starling Ruby con la sua prima collezione per il brand S.R. Studio. LA. CA. alle Pagliere

dei Giardini di Boboli, seguito dall'evento kolossal del negozio cut di Firenze LuisaViaRoma, che ha festeggiato 90 anni a piazzale Michelangelo, con una sfilata di 90 capi selezionati da Carine Roitfeld, indossati da un esercito di supermodelle, dalle sorelle Gigi e Bella Hadid a Maria Carla Boscono, seguita da un concerto di Lenny Kravitz e un gala a cui hanno partecipato anche ospiti del calibro di Virgil Abloh. Ad aprire con una sfilata la rassegna è stato Ferragamo che ha presentato il suo Rainbow di colori a piazza Signoria come omaggio alla città dal direttore creativo della maison Paul Andrew.

La scheda

Un export che vale 53 miliardi

Moda "made in Italy" nel mondo? Un export da 53 miliardi, cresciuto del 3,3% (dati 2018 su 2017).

I numeri sono contenuti in un report della Camera di commercio di Milano, realizzato in concomitanza con la fashion week milanese.

Gli articoli di abbigliamento valgono da soli oltre 17,5 miliardi di export, +3,5%, seguiti da borse e articoli di pelletteria con 11,4 miliardi, +4,3% e dalle calzature con 9,8 miliardi, +3,6%. Gli aumenti maggiori nel 2018 si sono registrati per le esportazioni di tappeti e moquette (+10,2%) e maglieria (+6,5%).

Le tre maggiori destinazioni estere per la moda italiana sono: Francia (10,4% del totale), Svizzera (9,9%, +18,7%) che supera la Germania (8,9%, stabile). E se la Francia è il principale partner per articoli di abbigliamento, maglieria, tappeti, calzature e pellicce, Hong Kong eccelle per abbigliamento sportivo, la Germania è prima per tessuti e per camicie, T-shirt e intimo, la Svizzera per borse e pelletteria, gli Stati Uniti per biancheria per la casa, la Romania per filati, passamanerie e bottoni, lo Sri Lanka per pizzi e merletti. Lombardia protagonista della moda con 13,7 miliardi di export, +5,5%, rappresenta più di un quarto del totale italiano. Oltre a Milano, leader in Italia, tra i primi 20 posti ci sono anche Como 10* (ma è seconda nel segmento relativo ai tessuti), Bergamo 12*, Varese 14* e Mantova 18*. In forte crescita Pavia (+48,1%) e Lodi (+41,5%).

L'INTERVISTA MARCO TAIANA.

Imprenditore tessile, vicepresidente Gruppo Filiera Tessile Confindustria Como

«ComOn ha dato forza al distretto»

Undici anni fa, quando è nato il progetto, di open innovation non parlava nessuno. ComOn, ideato da un gruppo di imprenditori tessili comaschi (Massimo Colombo, Paolo Nosedà, Andrea Taborelli, Simone Tettamanti, Tomaso Vaghi, Michele Viganò, Cristina Viganò) con il sostegno di Confindustria, ha saputo anticipare i tempi. E all'assemblea di Euratex, che si

è svolta giovedì a Bruxelles è stato indicato come un'esperienza modello, un caso riuscito di interazione aziende-università e soprattutto di attrazione dei talenti.

Quanto è importante, quest'ultimo aspetto, per il settore del tessile-abbigliamento?

Moltissimo - dice Marco Taiana, vicepresidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria

Como, intervenuto a Bruxelles per presentare il progetto comasco - il tema dei giovani talenti è ritenuto di fondamentale importanza. Forse in virtù della tradizione della moda made in Italy, il tema è relativamente avvertito in Italia, all'estero si sente invece con più forza la necessità di far sì che l'industria tessile diventi più di oggi capace di attrarre capitale umano altamente qualificato.

Quanto è stata importante l'esperienza di comOn per il distretto comasco?

Il progetto ha avuto una straordinaria rilevanza. Non è casuale che sia stato avviato nel 2008, in una fase molto critica per il settore. Era il periodo della grande crisi dell'economia mondiale ed il tessile aveva alle spalle anni durissimi, anche nel nostro territorio molte aziende erano state costrette a chiudere

dopo l'abbattimento dei dazi e l'invasione della produzione cinese. Le difficoltà di quel periodo avevano gettato un'immagine negativa su tutto il distretto e inevitabilmente anche gli iscritti al Setificio avevano accusato un calo. Bene, comOn è stato un messaggio di fiducia, amplificato dai giovani che vi parteciparono. E molti imprenditori trassero da quell'esperienza energia nuova per ripartire

Ci sono esperienze analoghe in Italia o all'estero?

Ci sono diverse iniziative su questo stesso terreno messe in campo da Smi ma si tratta di progetti con un taglio più istituzionale. Qui l'elemento di valore



Marco Taiana

sta nel fatto che il progetto deriva dal sistema produttivo del territorio ed in forza di questo viene di anno in anno organizzato il matching tra studenti e aziende. Inoltre, altra caratteristica, vincente, la scelta di sviluppare le connessioni con l'arte e la cultura. E. Mar.

Nuovi contratti luce e gas Il bonus di Enerxenia

La svolta. Verso il mercato libero: dall'1 luglio 2020 cambiano le bollette Campagna informativa e fino a 200 euro da spendere per il tempo libero

COMO
ENRICO MARLETTA

È il momento di scegliere. Manca poco più di un anno alla fine delle tariffe di tutela soggette a periodico adeguamento di Arera (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas).

Dopo la proroga, il primo luglio 2020 è la nuova data per il passaggio definitivo al libero mercato nei settori di fornitura di gas ed energia elettrica.

Nel nuovo contesto i consumatori dovranno essere più attivi e attenti nella scelta del fornitore, non solo in

Promozione valida fino al 30 settembre
Attivazione on line o agli sportelli

L'obiettivo: orientare i cittadini per una scelta consapevole

termini di prezzo ma soprattutto considerando qualità e concretezza del servizio. Infatti, sarà improbabile aspettarsi clamorosi risparmi in bolletta - pari per intenderci a quelli goduti con la liberalizzazione delle telecomunicazioni - soprattutto perché il ricavo per la società di vendita è solo una piccola parte della bolletta.

Gli operatori stanno attrezzandosi per affrontare la svolta e tra questi c'è Acsm Agam con Enerxenia, l'azienda di casa per i comaschi, attiva anche a Monza, Varese, Venezia e Udine; Acel Energie, riferimento a Lecco; e a Sondrio con il marchio Aevv Energie (cioè le società che fanno parte della business unit Vendite del Gruppo).

Le lettere

Enerxenia ha avviato una campagna per favorire e orientare i clienti attuali e futuri in vista della liberalizzazione e magari preservarli da qualche sorpresa. L'iniziativa, partita il primo aprile e attiva sino al 30 settembre, entra ora nella fase clou. A scaglioni Enerxenia, ben presente sugli organi di informazione, sta inviando una co-

municazione scritta ai propri clienti ed è a loro che ha dedicato un "premio".

Con la campagna "Regalati Energia", infatti, quanti stipuleranno un contratto luce e gas a mercato libero con Enerxenia riceveranno fino a 200 euro di crediti, 100 a contratto, da utilizzare in molteplici attività e strutture locali convenzionate: degustazioni, centri benessere, week end, sport, spettacoli (dal cinema al teatro).

Un ampio ventaglio di esercizi a disposizione nel proprio territorio, in maniera di rispondere ai diversi gusti e bisogni. Uno strumento per incentivare i cittadini a prendere conoscenza delle novità normative regolatorie del mercato e delle implicazioni che avrà sulle utenze domestiche.

La campagna del resto fa del territorio il valore chiave per distinguere l'offerta Enerxenia da quelle dei competitor. «Siamo lo storico riferimento per i comaschi nel settore del gas e siamo l'azienda

del territorio - spiega Martin Isolabella, responsabile marketing e sviluppo commerciale dell'area Vendite - la rete capillare di sportelli fisici, accanto ai canali digitali e telefonico, è un valore aggiunto che solo noi possiamo assicurare».

I nuovi contratti luce e gas associati alla promozione si

possono sottoscrivere da casa, sul sito enerxenia.it o attraverso il numero verde 800688711, oppure in uno degli sportelli (oltre all'ufficio di Como, in via Vittorio Emanuele 93, quelli di Cantù, Erba, Cermenate e, dal lunedì alla domenica in orario continuato, presso lo stand al centro commerciale Mirabello di Cantù) portando con sé la bolletta di gas e luce.

Progetto dinamico

La promozione è limitata ai clienti Enerxenia che intendono passare appunto dal mercato tutelato, che cesserà per tutti dal primo luglio dell'anno prossimo, al mercato



Un anno per cambiare il contratto con i fornitori di gas e luce

libero su gas, luce o su entrambe le commodities. Oppure per i clienti di altre società che decidono di passare all'azienda del gruppo Acsm Agam.

«Abbiamo investito in un progetto dinamico: sia nei contenuti sia nella presentazione - aggiunge Isolabella - la promozione merita di essere valutata con attenzione in un settore dove prevale la competizione sul prezzo e in cui il cliente fatica ad orientarsi: combina i nostri valori chiave del nostro Gruppo: chiarezza della proposta

commerciale, vicinanza al cliente, radicamento territoriale».

Una quota importante di consumatori si è già spostata sul libero mercato. La stessa Autorità per l'Energia ha deciso di promuovere una campagna di informazione rivolta ai cittadini, associata alle prossime bollette troveremo così un messaggio in cui si sottolinea che cambiare contratto o fornitore di energia «è semplice, gratuito, non comporta la sostituzione del contatore né l'interruzione della fornitura».



Martin Isolabella
Gruppo Acsm-Agam

Dalla teoria alla pratica Gli studenti del Setificio ora entrano in azienda

ANDREA QUADRONI

Un'esperienza preziosa, in grado di mostrare in concreto quanto imparato sui banchi in classe.

Gli studenti della prima quadriennale in chimica del Setificio sono rimasti colpiti dalla visita organizzata nei giorni scorsi alla "Ratti" e alla "Pessina". Un'occasione utile sia per conoscere in maniera più approfondita e dal vivo il funzionamento di due realtà

lariane. «La visita è stata effettuata con i nostri docenti - spiega **Alessandro Zappa** - dopo un'introduzione iniziale, gli addetti della Ratti ci hanno presentato l'impresa e mostrato gli archivi. Poi, abbiamo affrontato la parte tecnica, i telai e i magazzini. Siamo riusciti a visualizzare diversi metodi di

colorazione e stampa. Un ex studente del Setificio, ora assunto, ci ha raccontato i suoi compiti. Infine, abbiamo assistito allo sviluppo dei colori e a piccole prove di stampa». Per i ragazzi è stato interessante vedere le diverse fasi dei processi: «Siamo riusciti a osservare moltissime cose - aggiunge **Matteo Cerea** - è stata proprio una bella esperienza. La parte più interessante ri-

I ragazzi del quadriennale in Chimica alla "Ratti" e alla "Pessina"

guardava il funzionamento dei tavoli di stampa. La visita è calzante con quanto studiato in classe: per me, appassionato di chimica già dalle medie, la scelta del liceo quadriennale è stata calzante».

Soddisfatto anche **Roberto Gianì**: «Se lavorerò in quest'ambito, di sicuro mi ricorderò della visita effettuata. Mi ha stupito l'ordine e la suddivisione scrupolosa dei compiti: tutto aveva un senso e ogni persona portava a termine la sua mansione in maniera precisa. Inoltre, sono stati molto accoglienti con noi ed è stato bello vedere dal vivo quanto imparato in classe in questi mesi». Sulla stessa linea di pensiero anche **Federico Ghioldi**: «La visita è stata stimolante - sottolinea - sarebbe bello, magari in futuro, visitare anche altre



Matteo Cerea



Federico Ghioldi



Chiara Torregrossa



Alessandro Zappa



Roberto Gianì



Anna Moscatelli

realtà, magari tintorie o stamperie, così da avere un'inquadratura generale, ma dettagliata, di tutta la produzione».

Anche **Chiara Torregrossa** ha ritrovato diversi argomenti studiati in classe: «C'era una bella corrispondenza, per esempio le modalità di produzione per i tessuti». Come lei, anche l'amica **Anna Moscatelli** vede l'università nel suo futuro, una volta terminati i quattro anni. «Vorrei studiare chimica - aggiunge - poi chissà. Certo mi hanno fatto una bella impressione le aziende visitate».

La visita è stata organizzata dalla fondazione Setificio: «L'evento è previsto alla fine dell'anno scolastico - spiega il presidente **Graziano Brenna** - poi, l'anno prossimo con questi ragazzi si entrerà maggiormente nel vivo. Noi cerchiamo di mostrare loro come funziona la filiera tessile, dove potrebbe esserci il loro futuro. Abbiamo incontrato diversi giorni fa i ragazzi e i genitori: è stato davvero un bel momento, i ragazzi sono dinamici e non hanno nessun timore d'esprimere i loro pensieri. Siamo soddisfatti e felici che l'anno prossimo parta un'altra prima».

Donazione degli organi Como salva 500 persone «Ma si può fare di più»

Sono quasi cinquecento i pazienti che, negli ultimi 46 anni, sono state salvate grazie a donatori di organi comaschi. Il dato è emerso ieri, nel corso del convegno organizzato al Sant'Anna dall'Asst Lariana e che ha preceduto l'inaugurazione del "giardino dei donatori".

Il convegno

La storia della donazione a Como ha radici profonde e lontane. L'attività è iniziata proprio al Sant'Anna 46 anni fa. E, da allora, i donatori multiorgano sono stati 238 al Sant'Anna, 16 al Valduce, uno a Erba e uno a Menaggio. E i pazienti che hanno ricevuto un organo dagli ospedali comaschi sono stati 475 (di questi 299 hanno beneficiato di un trapianto di rene, 46 di cuore, 111 di fegato, 16 di

pancreas e 36 di polmone».

«Ma si può fare di più - ha detto **Giuseppe Piccolo**, coordinatore del centro regionale trapianti: «Nei primi cinque mesi di quest'anno, in Lombardia, abbiamo registrato un calo delle donazioni. Dobbiamo interrogarci sui motivi e dobbiamo intervenire anche per migliorare il percorso ospedaliero nell'organizzazione delle donazioni».

«Dietro ogni trapianto ci sono speranza e disperazione - ha commentato **Mario Picozzi**, direttore del centro di ricerca in etica medica dell'università dell'Insubria - Il dono crea un legame e riguarda tutti, perché ognuno di noi è un potenziale donatore o un potenziale ricevente».

Susanna Peverelli, responsabile del coordinamento pre-

I numeri

I donatori

Stando ai dati del Centro Regionale Trapianti in provincia di Como, negli ultimi 46 anni, i donatori multiorgano sono stati 256 in provincia di Como

I pazienti salvati

Grazie alle donazioni dei pazienti comaschi, sono stati salvati in questi anni 475 pazienti

Nel 2018

Lo scorso anno all'ospedale Sant'Anna i prelievi effettuati hanno consentito una speranza di vita a 18 malati mentre i prelievi di tessuti hanno curato 4200 pazienti



Il "giardino dei donatori" realizzato all'ospedale Sant'Anna



L'ospedale Sant'Anna ha avviato gli espianti di organi 46 anni fa

lievo d'organi dell'Asst Lariana, nel ripercorrere i vari tipi di donazioni realizzate al Sant'Anna, ha anche voluto ricordare che l'ospedale di San Fermo è secondo in Lombardia per la donazione del cordone ombelicale. Donazione, infatti, non significa soltanto organi ma anche, ad esempio, tessuti. Non a caso nel solo 2018 al Sant'Anna i prelievi di tessuto hanno contribuito alla cura di oltre 4200 pazienti.

Il giardino dei donatori

Ma la giornata di ieri è stata anche e soprattutto l'occasione per inaugurare il "giardino dei donatori".

La proposta di realizzarlo risale a due anni fa, quando **Mariangela Ferradini**, l'allora storica responsabile del coordinamento prelievo d'organi, chiese all'artista **Carmen Molteni Monti** di donare 12 quadri all'ospedale, dedicati ai pazienti in memoria del marito dell'artista, che si era sottoposto a un trapianto di rene. Davanti alla hall del Sant'Anna svetta l'opera "Rifiorire" un'aiuola che «serve a ringraziare tutti coloro che, avendo donato organi, hanno favorito successivi trapianti».

P.Mor.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Tel. 031.582311 Fax 031.521303 Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Disoccupati con sussidio in Italia E lavoratori in Svizzera: denunciati

La scheda
Si chiama "Naspi" È pari al 75% dello stipendio

Olgiatese. L'indagine della Finanza smaschera otto frontalieri che percepivano fondi dallo Stato Nel periodo dal 2016 al 2018 avrebbero indebitamente incassato tra i 5 e i 20mila euro a testa

COMO
Lavoravano in Svizzera ma in Italia continuavano a percepire l'indennità di disoccupazione. Si tratta di un gruppo di otto frontalieri - quattro uomini e quattro donne - residenti nei Comuni di Uggiate Trevano, Rodero, Albiolo, Valmorea, Ronago e Bizzarone denunciati dalla Guardia di finanza della compagnia di Olgiate Comasco per il reato di "indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato", al termine di una indagine condotta a cavallo del confine, cioè tra le banche dati Inps e le liste dei beneficiari del cosiddetto "permesso G", quello che il Canton Ticino rilascia ai frontalieri italiani.

L'inchiesta
Tra il 2016 e il 2018, gli otto lavoratori avrebbero incassato oltre 100mila euro, dai 5mila ai 20mila a testa, "dimenticando" di segnalare il fatto di avere trovato nel frattempo una nuova occupazione, e quindi di percepire già un lauto stipendio oltre confine. Al loro salario svizzero si aggiungeva la cosiddetta "Naspi", cioè la nuova assicurazione sociale per l'impiego, una indennità di disoccupazione introdotta nel 2015 che spetta ai

lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione, esclusi i dipendenti pubblici, e che comporta l'erogazione di un compenso pari al 75% del valore dell'ultimo stipendio percepito. La guardia di finanza - e la compagnia di Olgiate non fa eccezione - si premura di tenere sotto stretto monitoraggio le posizioni retributive e contributive dei lavoratori lungo le fasce di confine. In questo caso si è trattato di verificare, con la collaborazione delle autorità cantonali, le posizioni contributive e retributive di un campione di frontalieri ed ex frontalieri, scoprendo, in relazione a quelli che avevano dichiarato di avere perduto il lavoro, che in realtà contribuiti e cassa malati erano ancora attivi, e che in altre parole lavoravano regolarmente. Di qui la denuncia, che ora comporterà, per tutti gli indagati, in primis l'obbligo di restituire le somme che non avevano titolo per incassare, quindi - nel caso in cui fosse dimostrata la fondatezza delle contestazioni nei suoi confronti - sanzioni amministrative che potrebbero crescere fino al triplo delle somme di denaro incassate senza titolo.

Pene fino a tre anni di carcere
Quanto al reato di indebita percezione, codice alla mano è sanzionato con pene detentive che possono arrivare fino a un massimo di tre anni di detenzione. I controlli proseguiranno ancora sempre con le medesime modalità a campione.

S. Fer.



Il valico di Bizzarone è quello maggiormente utilizzato dai frontalieri dell'Olgiatese



La guardia di Finanza ha scoperto i lavoratori che prendevano il sussidio ingiustamente

■ Sono accusati di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Il sindacato: «Rarità su 64mila persone» Per la Lega dei Ticinesi è la banda Bassotti

OLGIATE COMASCO
Disoccupati in Italia, ma regolarmente assunti in Svizzera. La notizia ha subito valicato i confini tra Comasco e Canton Ticino. Non ha perso tempo il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, **Lorenzo Quadri**, che già in tarda mattinata ha annunciato un'interpellanza al Governo di Berna, corredata sui social network da un'immagine emblematica, quella che raffigura la Banda Bas-

sotti. «E' appena emerso il caso di otto cittadini italiani, residenti nell'Olgiatese, che percepivano l'indennità di disoccupazione in Italia, ma lavoravano in Svizzera come frontalieri.

Non si può escludere che si tratti solo della punta dell'iceberg e che i casi di irregolarità siano numerosi», scrive Lorenzo Quadri.

Da qui l'interpellanza a Berna. In questo contesto, fa notare Lorenzo Quadri, «è



Lorenzo Quadri ha postato un'immagine della banda Bassotti

fondamentale che la Svizzera non accetti la nuova regolamentazione dell'Unione Europea sulla disoccupazione dei frontalieri" (in quel caso toccherebbe alla Confederazione pagare l'indennità).

Al di qua del confine, **Roberto Cattaneo**, segretario della Uil Frontalieri di Como, conferma che "non è la prima volta che succede" e che "la condanna dei sindacati verso le persone disoneste che percepiscono la Naspi senza averne diritto è ferma".

«Si tratta di casi rarissimi, due o tre all'anno, che l'Inps scopre facilmente (anche se ci mette un po' di tempo) - aggiunge Cattaneo - Questo perché i furbetti della Naspi ignorano che quando uno è

assunto in Svizzera viene immediatamente assicurato presso l'Avs. E l'Avs provvede a segnalare nome e cognome all'Inps».

Dunque basta che l'Inps incroci i dati con quelli della Naspi per svelare l'arcano. «E' un atto illegale e come tale va sanzionato senza riserve» aggiunge il segretario della Uil Frontalieri di Como.

«C'è da dire però che si tratta di "pecore nere" in numero limitato. I frontalieri sono 64 mila e quelli che usufruiscono della Naspi sono mediamente 700-800 ogni anno, la stragrande maggioranza dei quali si comporta onestamente» conclude il segretario Cattaneo.

Marco Palumbo

LA PROVINCIA
SABATO 15 GIUGNO 2019

Pronto soccorso sovraffollato Nove ore per tre punti al labbro

Il caso. Tante emergenze: da lunedì a mercoledì oltre 100 accessi al giorno. La direttrice Figini: «Siamo dispiaciuti, il livello di guardia è di 80 pazienti»

CANTÙ

Il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate si conferma ancora una volta punto di riferimento imprescindibile per il Canturino e non solo.

Con il risultato che per tre giorni il numero di accessi quotidiani è stato di circa un centinaio, con molti codici rossi, ovvero di massima gravità.

Troppi per una struttura dove superati gli 80 scatta la soglia del sovraffollamento. Inevitabili i disagi per gli utenti, come la donna di 87 anni che ha dovuto far trascorrere nove ore per qualche punto di sutura al labbro.

L'attesa

Sono stati i familiari, mercoledì sera, esasperati dalla lunga attesa, a sollevare la questione attraverso La Provincia:

«Oggi dalle 15 ad adesso, 23.30, mia mamma di 87 anni si trova ancora su una carrozzina in attesa a essere visitata. È caduta e ha il labbro superiore lacerato, e da 9 ore aspetta di essere medicata. È una vergogna. Stanno torturando un'anziana per una semplice medicazione». L'Asst Lariana replica con **Patrizia Figini**, direttore medico di presidio: «Siamo dispiaciuti e ci scusiamo per la lunga attesa. La signora era sicuramente sotto attenzione del personale, quindi per qualunque sintomo ulteriore sarebbero intervenuti



Un'ambulanza in arrivo al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate: sono giornate di emergenze continue

tempestivamente». «Purtroppo dobbiamo tenere conto del fatto che abbiamo avuto giorni di iperafflusso al pronto soccorso - aggiunge - e la signora, seppur anziana, evidentemente aveva un codice di minor gravità rispetto ad altri. Se devi salvare una vita, è inevitabile che gli altri pazienti debbano attendere».

Dal lunedì a martedì, spiega Figini, il pronto soccorso di via Domea ha accolto un centinaio di pazienti al giorno. Troppi. «Sono stati tre giorni di sovraffollamento - continua - inoltre abbiamo avuto

tanti codici rossi. Siamo arrivati a trattarne tre contemporaneamente, e questo per noi è un grosso impegno».

Le priorità

Il codice rosso significa che il paziente è in pericolo di vita, quindi ha la massima priorità.

Ovvio che quindi l'attesa per quanti abbiamo codici gialli o verdi si allunghi. Già nelle scorse settimane, forse anche a causa del meteo incerto, il reparto d'emergenza urgenza era stato preso d'assalto, soprattutto per una re-

crudescenza delle dispnee. Il pronto soccorso di Cantù drena il bisogno sanitario di un bacino da oltre 200 mila utenti, in arrivo anche da Monza e Brianza, e oggi, soprattutto la notte o nel fine settimana, è il punto di riferimento per i cittadini.

Per questo il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi ha più volte rassicurato che il reparto canturino non verrà trasformato in punto di primo intervento ma rimarrà attivo sulle 24 ore, nonostante i timori in merito circolati nei mesi scorsi. **Silvia Cattaneo**

Le case di riposo offrono lavoro «Ma in pochi si fanno avanti»

Occupazione. Snobbati i corsi per operatori socio sanitari e ausiliari Enaip e Ca' d'Industria: rimborso del 50%. La busta paga? Circa mille euro

MARILENA LUALDI

Un lavoro umile ma prezioso, che fa guadagnare dai 1.000 ai 1.150 euro al mese. Comunque, un posto di lavoro. E che permette di prendersi cura degli anziani, delle persone più deboli. Solo che i candidati non si trovano: né nelle strutture, ancor prima nei corsi per formare queste figure.

Tanto che la Fondazione Ca' d'Industria ha deciso di unire le forze con Enaip e assumere i corsisti più meritevoli con il rimborso di circa il 50% della quota di iscrizione versata durante il percorso formativo.

Già l'anno scorso si era mobilitata, ma la risposta non era arrivata. Adesso si ritorna a puntare su questa collaborazione e a fare un tam tam, tentando di attirare l'attenzione del potenziale personale fin dalla scuola. Ca' di Industria attualmente ha circa 400 persone nelle strutture, ma - spiega il presidente **Gianmarco Beccalli** - «con l'estate salgono le richieste e soprattutto vorremmo lavoratori che rimanessero, nell'interesse degli anziani. Invece spesso ne prendiamo e poi vanno in ospedale o tornano al paese d'origine».

I corsi all'Enaip che cercano iscritti a gran voce e danno occasione ai disoccupati di trovare una nuova professionalità sono due. C'è quello di operatore so-

LA PROVINCIA

SABATO 15 GIUGNO 2019



Un'iniziativa alla Ca' d'Industria ARCHIVIO

cio sanitario, un percorso di mille ore. Una figura - spiega la scuola - di supporto ad alta integrazione socio sanitaria che lavora in collaborazione con altri professionisti, quindi stretto contatto con infermieri, educatori, assistenti sociali. Poi c'è l'ausiliario socio assistenziale che lavora appunto nelle case di riposo o a supporto a domicilio: deve aiutare a mantenere il benessere psichico e fisico della

persona e a ridurre i rischi di isolamento e di emarginazione, si spiega nel presentare il corso, di 800 ore. Proprio per queste figure c'è assunzione certa dei più meritevoli e rimborso a metà delle quote (sono di 1.600 euro, per informazioni como@enaip-lombardia.it). «Dobbiamo avere almeno venti iscritti - spiega all'Enaip di Como la direttrice **Isa Botta** - Sono professionalità di cui si avverte la necessità

nel territorio. In particolare per la seconda abbiamo fatto quest'accordo con la Ca' di Industria, ma davvero in tutta la provincia troviamo strutture alle prese con la carenza di personale. Tutti ne richiedono». Invano, o con molta frammentarietà, attirando persone da fuori che poi se ne vanno.

Beccalli conferma: «L'anno scorso ci avevamo già provato, ma non c'erano molte richieste di persone che volevano iscriversi. Quest'anno speriamo di più. Oltre ad assumere, quello che vorremmo fare è tenerci le persone. Se vengono qui e dopo una settimana se ne vanno, non va bene per l'anziano. Cerchiamo insomma una fidelizzazione e anche per questo ci siamo mossi con Enaip. Noi paghiamo come nelle altre strutture, cerchiamo di trattenerli».

Lavoro duro, appunto, e in generale il contratto in questo settore va appunto dai mille ai 1.150 euro nette, a seconda del fatto che si tratti di sanità pubblica o privata, e ancora della forma giuridica delle imprese. L'orario va da 36 ore nella sanità pubblica a 38 ore settimanali nelle cooperative, spiega la Uil del Lario. «Un lavoro non facile, certo, ma è come una missione certo - conclude Beccalli - ed è appunto un lavoro, in un momento difficile».

In tasca l'indennità di disoccupazione ma erano frontalieri: otto denunciati

La guardia di finanza ha incrociato i dati Inps e quelli svizzeri

105.000

Il controllo
Le verifiche delle fiamme gialle hanno preso in considerazione le indennità erogate dall'Inps negli anni 2016, 2017 e 2018 e hanno permesso così di accertare indebite percezioni per un totale di 105mila euro

(da.c.) Disoccupati ma non troppo. Otto persone residenti nell'Olgiatese - 4 uomini e 4 donne - sono state denunciate a piede libero dalla guardia di finanza per aver incassato indebitamente l'indennità di disoccupazione (la cosiddetta Naspi, «Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego»). Ufficialmente senza lavoro, le otto persone erano in realtà frontalieri con regolari contratti nel settore terziario (commessi, per lo più) e iscrizioni alla previdenza elvetica.

Come spiega il comandante delle fiamme gialle della compagnia di Olgiate, il capitano **Jacopo Giusti**, i controlli incrociati tra le banche dati dell'Inps e quelle del sistema pensionistico della Confederazione hanno permesso di scoprire l'indebito incasso della Naspi. La guardia di finanza effettua con regolarità verifiche su chi percepisce la disoccupazione, gli assegni sociali, le esenzioni dei ticket sanitari e ogni altro tipo di contributo.

In questo caso, i frontalieri hanno sovrapposto i dati dell'Inps con i permessi frontalieri, in particolare i permessi G che in caso di disoccupazione sono annullati automaticamente dopo sei mesi.

In questo modo è emersa la condizione anomala di otto persone, cinque delle quali con meno di 40 anni, che pur incassando tutti i mesi la Naspi risultavano regolarmente iscritte alla previdenza elvetica e in possesso di un permesso G



Le fiamme gialle hanno denunciato 8 persone tutte residenti nell'Olgiatese, 4 di loro hanno meno di 40 anni

Al Sant'Anna 46 anni di trapianti

Sboccia il "Giardino dei Donatori"

Piante, alberi e fiori come simboli del ritorno alla vita. All'ospedale Sant'Anna di Como sboccia il *Giardino dei Donatori*, voluto per ringraziare tutti coloro i quali hanno donato organi e tessuti ridando speranza a chi forse non ne aveva più. L'iniziativa è stata presentata ieri all'auditorium di San Fermo della Battaglia nell'ambito dell'evento "Un dono oltre il tempo", dedicato appunto al tema del prelievo di organi e tessuti a scopo di trapianto, attività iniziata a Como 46 anni fa. Dal 1973 alla fine del 2018 i donatori multiorgano sono stati 238 al Sant'Anna, 16 al Valduce, uno a Erba e uno a Menaggio. I pazienti trapiantati sono stati 475 (299 di rene, 46 di cuore, 111 di fegato, 16 di pancreas e 36 di polmone). All'ospedale Sant'Anna i prelievi effettuati nel 2018 hanno consentito una speranza di vita a 18 malati, mentre con 279 prelievi di tessuti si è potuto contribuire alla cura di oltre 4.200 pazienti.

valido. I controlli delle fiamme gialle hanno preso in considerazione le indennità erogate dall'Inps negli anni 2016, 2017 e 2018 e hanno permesso così di accertare indebite percezioni di vari importi, a seconda dell'entità dell'assegno di disoccupazione (da 5mila euro sino a 20mila euro annui), per un totale di 105mila euro.

Per gli 8 frontalieri "disoccupati" è scattata inevitabilmente la denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como per il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (articolo 316 ter del Codice penale). Ovviamente è stato anche subito sospeso l'assegno di disoccupazione; nello stesso tempo sono partite le procedure per recuperare quanto illegittimamente percepito dagli otto olgiatesti.

Campione

Casinò, la soluzione slitta ancora

Bruschi: «Altre due settimane per la mia relazione»

(da.c.) Altre due settimane di attesa. La relazione con cui il commissario governativo **Maurizio Bruschi** avrebbe dovuto tracciare le possibili ipotesi per il futuro della casa da gioco di Campione d'Italia slitta alla fine del mese.

La conferma è arrivata dallo stesso Bruschi, contattato ieri pomeriggio al telefono dal *Corriere di Como*. «Sì, ci vorrà ancora qualche giorno - ha detto il commissario - Prima di chiudere il mio incarico aspetto anche la sentenza del 27 giugno prossimo con cui il Consiglio di Stato si pronuncerà sul ricorso contro la sospensione della mobilità in municipio».

Un incarico che sarebbe in realtà dovuto durare 45 giorni e che adesso si allunga così di altri 15.

Bruschi erastato infatti nominato il 19 marzo scorso, avrebbe perciò dovuto



Maurizio Bruschi



Giorgio Zanzi



Tra poche settimane - il 27 luglio - sarà un anno esatto dalla chiusura del Casinò

consegnare la sua relazione nei primi dieci giorni di maggio.

La situazione è talmente complicata che non sono sin qui bastati tre mesi per capire come uscirne.

Tuttavia, il collegamento tra la sentenza del Consiglio di Stato e la soluzione per il Casinò non è del tutto evidente.

Lo stesso commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**

sottolinea come «dal punto di vista tecnico le due cose sono separate, ma è anche chiaro come i due atti (la relazione e la sentenza, ndr) siano in grado di dare una svolta al sistema Campione».

Da un lato, infatti, Bruschi dovrebbe spiegare in che modo sia possibile riaprire la casa da gioco e in quali tempi. Dall'altro lato, con la sua pronuncia il Consiglio di Stato può nei fatti "alleggerire" moltissimo il bilancio del municipio, tuttora gravato da un numero di dipendenti elevato (89). Bisogna peraltro ricordare che gli impiegati del Comune di Campione non ricevono lo stipendio da 17 mesi, per quanto sul piano formale il bilancio dell'ente continui a essere gravato da uscite per il personale pari a circa 1.2 milioni di franchi svizzeri al mese.

ATTUALITÀ



Comune, affondo di sindacati e Rsu: “Caos sul personale. E dove sono i 380mila euro?”

Scritto da redazione

15 Giu ⌚ 14:48

CGIL

CISL

COMUNE DI COMO

PERSONALE

RSU

UIL

Affondo di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Rsu del Comune di Como sul mancato pagamento ai dipendenti di Palazzo Cernezzi dei compensi legati alla produttività. Con un lungo comunicato sottoscritto rispettivamente da Alessandra Ghirotti, Gesuele Bellini, Vincenzo Falanga e Simona Benedetti, le organizzazioni denuncia che “l’Amministrazione del Comune di Como, nonostante la sollecitazione verbale e ben due lettere trasmesse ad aprile e a maggio, non ha fornito nessuna risposta in merito alla corresponsione della produttività del personale relativa all’anno 2018, di norma pagato entro la mensilità di giugno”.



“Il premio dei dipendenti comunali del 2018 era stato già contrattato lo scorso anno – proseguono i sindacati – L’accordo siglato a novembre 2018 prevede il pagamento di circa 380 mila euro per circa 800 dipendenti, l’ultimo passo necessario per la distribuzione delle risorse sono le schede di valutazione e gli obiettivi di settore, ma sembra che questa per l’amministrazione di Como e per i Dirigenti non sia una priorità. Inoltre le schede di valutazione del 2018 sono propedeutiche alla definizione del percorso delle Progressioni economiche Orizzontali (bloccate dal 2010), che senza questo passaggio rischiano di essere un accordo solo sulla carta”.

Segue, dunque, la richiesta di un confronto d’urgenza “per avere risposte certe” anche per l’annualità in corso.

“Oltre a questa mancanza di considerazione e di risposta alle richieste esplicite – continuano Cgil, Cisl, Uil e Rsu – si sono verificati diversi episodi in cui l’Amministrazione non ha provveduto ad effettuare l’informativa alle organizzazioni sindacali e alla RSU nei diversi settori (quali Polizia Locale, Servizi Sociali, Asili nido solo per citarne alcuni)”.



E ancora: “Anche rispetto ai fabbisogni del personale le informazioni fornite sono state date a seguito delle Delibere di Giunta, e quindi a giochi fatti. A questo si sommano le questioni aperte relativamente alla situazione del personale, tra cui la gestione dell’orario di lavoro negli uffici, l’approvazione del regolamento degli incentivi per gare e progettazione, la formazione sulla sicurezza rivolta a tutto il personale dell’ente, la situazione di sovraffollamento di alcuni settori, ed anche il problema della formazione specifica per alcune figure”.

“E’ il momento di dare una svolta – si chiude la nota – serve un segnale da parte del Comune di Como rispetto a quale sia il modello di relazioni sindacali che intende portare avanti”.

[FACEBOOK](#)

[TWITTER](#)

[WHATSAPP](#)

Nessun letto disponibile nel reparto Malattie infettive di 8 ospedali contattati

Meningite in Pronto soccorso

CANTÙ (dsr) E' arrivato dal sud accusando sintomi tali da indurre i familiari a portarlo d'urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Qui, dopo gli accertamenti posti in essere dal personale medico, gli è stata diagnosticata una meningite da stafilococco aureo. Malgrado l'urgenza di trovargli un posto letto, l'uomo è rimasto in degenza all'interno dell'Osservazione Breve Intensiva del Pronto soccorso per cinque giorni perché il reparto Malattie infettive dei nosocomi contattati, tra cui quello dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, non avevano posti liberi.

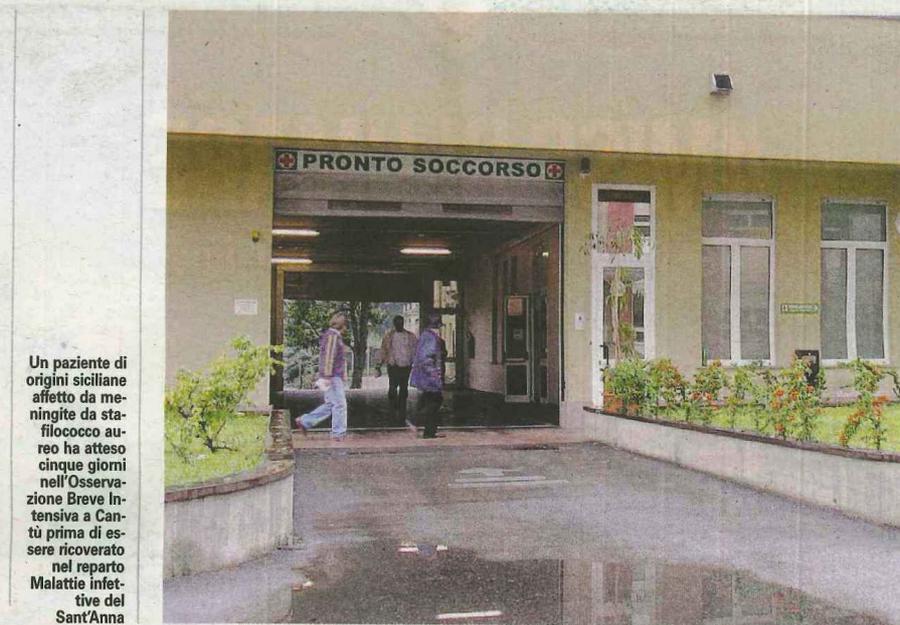
Ha vissuto un vero e proprio calvario il paziente che lo scorso fine settimana si è recato all'ospedale di Cantù, accusando disturbi tali da far temere ai familiari che potesse avere qualche forma di patologia grave. L'uomo è di origini siciliane e si trova infatti nel canturino perché è venuto a salutare alcuni parenti che risiedono qui.

Preoccupati dal peggioramento delle sue condizioni, i familiari hanno deciso di accompagnarlo in Pronto soccorso nella giornata di venerdì 7 giugno. Il malato infatti accusava febbre, nausea, vomito, mal di testa oltre a un doloroso torcicollo.

Immediatamente è stato sottoposto ai controlli del caso dal personale medico in servizio nel reparto di Emergenze e urgenza del presidio ospedaliero canturino. Dalle analisi è emersa la diagnosi secondo la quale il paziente era affetto da meningite da stafilococco aureo.

La stafilococcica è una forma di meningite, dovuta al batterio stafilococco, che interessa le meningi, le membrane che avvolgono il cervello e il midollo spinale.

Questa patologia è causata dallo «Staphylococcus aureus», che è uno dei batteri più aggressivi della famiglia degli stafilococchi; può



Un paziente di origini siciliane affetto da meningite da stafilococco aureo ha atteso cinque giorni nell'Osservazione Breve Intensiva a Cantù prima di essere ricoverato nel reparto Malattie infettive del Sant'Anna

Il paziente ha atteso 5 giorni prima di essere ricoverato

essere causata da sinusiti, oti medie purulente, ossia piene di pus, e da traumi cranici aperti. I soggetti statisticamente più a rischio risultano essere gli anziani e i neonati, soprattutto se nati prematuri.

L'uomo è stato immediatamente sottoposto alle cure previste in queste circostanze, ma non è stato necessario porre in essere misure precauzionali nei confronti delle persone, che gli sono state vicine nelle ore precedenti al ricovero.

«Si tratta infatti di un tipo di meningite che, secondo il protocollo, non prevede profilassi a congiunti, conviventi e operatori sanitari che sono stati vicini al paziente affetto da questa patologia - hanno fatto sapere

dall'ospedale, che ha confermato il ricovero del paziente al Sant'Antonio Abate di Cantù - E' stato comunque precauzionalmente "isolato" all'interno dell'Osservazione Breve Intensiva del Pronto Soccorso, in una stanza singola».

A questo punto è partita la ricerca di un posto letto libero in un reparto di Malattie infettive degli ospedali attorno a Cantù, ma anche al di fuori della Provincia di Como. Anche perché nei giorni immediatamente successivi al ricovero il reparto Malattie infettive dell'ospedale di San Fermo della Battaglia non aveva posti liberi.

La ricerca purtroppo non ha dato gli effetti sperati all'inizio. Non solo il Sant'Anna non aveva posti liberi per accogliere il paziente affetto da Meningite stafilococcica, ma non ne disponevano neppure altri otto ospedali contattati dagli operatori sanitari canturini.

Di conseguenza il paziente è rimasto ricoverato all'interno dell'Osservazione Breve Intensiva di Cantù sino a mercoledì.

«Il paziente da mercoledì pomeriggio è ricoverato nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia - ha fatto infatti sapere l'Asst Lariana - Resta fermo il fatto che non esiste, come detto, alcun tipo di problema per quanto riguarda la trasmissione ad altri del microorganismo».

La prognosi della meningite stafilococcica è, purtroppo, spesso negativa in quanto, di frequente se non trattata tempestivamente, può provocare la morte. Per fortuna in questo caso la lungimiranza dei familiari e la rapidità nella diagnosi da parte del personale medico canturino ha evitato il peggio.

Il paziente è infatti in buone condizioni e rimarrà ricoverato sino a quando non sarà completamente guarito dalla pericolosa patologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA